

# Carcere, biblioteca nel segno di Rita e Imma «Un angolo di libertà in luogo di restrizione»

**S. MARIA CAPUA VETERE**

**Giulio Sferragatta**

«C'è un grande desiderio di comunità, di crescita umana e spirituale nella quale i detenuti coltivano il desiderio di cambiamento e di conversione, in un mondo in cui a guidarli sia la speranza di un futuro migliore». Queste le parole dell'arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta, Pietro Lagnese, ieri pomeriggio, all'inaugurazione della preziosa e ricca biblioteca all'interno del carcere di Santa Maria Capua Vetere. Presenti, nell'occasione, le autorità civili, militari e religiose del territorio, con la partecipazione di

studenti e tirocinanti del dipartimento di Giurisprudenza della "Vanvitelli". «Questa biblioteca - ha evidenziato Donatella Rotundo, direttore della casa circondariale - rappresenta un luogo di libertà all'interno di un posto di restrizione, in cui è possibile immaginare un cambiamento attraverso lo strumento della cultura».

L'inaugurazione della sala, di cui è responsabile il funzionario Enrico Capitelli, è stata anche l'occasione per riconoscere il lavoro di 4 detenuti che, contribuendo all'allestimento e acquistando il titolo di addetti alla biblioteca, sono stati insigniti di formale encomio. Il lavoro sinergico tra istituzioni, rappresentanze del mondo civile e detenuti, av-

viati in percorsi di rieducazione e riabilitazione, esprime il fine sociale del sistema carcerario. «Da soli non ce la possiamo fare - ha detto il provveditore dell'amministrazione penitenziaria regionale, Lucia Castellano - se la comunità non è con noi. La centralità simbolica di questa biblioteca deve essere percepita come un

percorso che ruota intorno al detenuto, in un angolo di libertà in cui è in rapporto con la comunità». Per il dipartimento di Giurisprudenza della "Vanvitelli", è intervenuto il professore Carlo Venditti: «L'inaugurazione sia testimonianza di un carcere che costituisce un luogo di rieducazione e che rappresenti un momento di riflessione, crescita e recupero della dimensione sociale».

Il taglio del nastro è stato preceduto dagli interventi del magistrato di sorveglianza Marco Puglia dell'Ufficio di Sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, della giornalista Chiara Sparacio e della fondatrice dell'associazione "Rita Atria", Nadia Furnari, alla cui presenza è stata svelata la



**L'INAUGURAZIONE** Il taglio del nastro della biblioteca nel carcere

targa commemorativa in onore della 17enne che divenne testimone di giustizia grazie al giudice Paolo Borsellino, che si suicidò dopo la sua morte. «L'idea di stare insieme - ha riferito il questore di Caserta, Andrea Grassi - e di ricordare Rita Atria con i detenuti è segno che qualcosa sta cambiando. Se siamo qui a renderne memoria, intitolandole una biblioteca in un carcere, lo dobbiamo a lei e al suo coraggio». La sala è stata dedicata anche all'assi-

stente di polizia penitenziaria Imma Cavagnuolo, in servizio presso l'istituto carcerario sammaritano, morta nel 2023 mentre si trovava a Roma alla Scuola di formazione e aggiornamento "Giovanni Falcone". Ha relazionato il comandante dell'istituto penitenziario, Alberta Rengone. Al termine della cerimonia, donata alla biblioteca l'opera "Strelitzia", dedicata dall'autore Carmine Di Giulio a Rita Atria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASTEL VOLTURNO**

**Vincenzo Ammalato**

Immigrato di origini indiane cammina nei pressi del distributore di benzina di via degli Oleandri, nella località di Pinetamare, spostandosi con grossa difficoltà. I dipendenti del distributore di benzina non si meravigliano, perché i centro-asiatici in zona vivono tutti in condizioni di povertà, spesso chiedendo l'elemosina, alterati da alcol e droga. Insomma, sono in tanti a muoversi con un'andatura non stabile. Ma quando l'uomo arriva nei pressi dell'impianto, i dipendenti si accorgono che sanguina dal torace. Poi si accascia dolorante. A questo punto rapida è la chiamata al 118 e altrettanto veloce arrivano i sanitari, che conducono l'immigrato al Pronto soccorso. Qui i medici si accorgono che ha subito alcuni fendenti, forse pugnalate, e lo operano per salvargli la vita.

L'episodio è accaduto ieri all'alba e il caso è monitorato dalle forze dell'ordine. Da parte degli inquirenti c'è riserbo sulla matrice dell'agguato. Non si esclude che l'immigrato, fino a qualche settimana fa, vivesse, come molti altri suoi connazionali nelle stesse condizioni di vulnerabilità sociali, nell'ex Parco Saraceno, occupando abusivamente quel che restava dell'abitato abbandonato negli anni '90 dai militari della Nato. A inizio febbraio, poi, c'era stata un'ordinanza sindacale di sgombero del Parco, per criticità strutturali e rischio di crollo. Da allora, i suoi occupanti abusivi vivono in zona di strada o in altri luoghi improvvisati. In ogni caso, sempre nei pressi dell'ex Parco Saraceno e del fabbricato che lo costeggia, c'è un altro palazzo che da sito turistico ha poi subito, nel corso degli anni, una parabola discendente, che lo ha portato prima a trasformarsi in un mega condominio, e da almeno tre anni, in una sorta di ghetto.

Pare che tra le sua mura sia attiva un'imponente attività di spaccio di sostante stupefacenti, dimostrata dall'alto numero di persone che sarebbe attirata in zona non solo dalle province di Napoli e Caserta, ma anche dal territorio del basso Lazio. L'illegalità nei pressi dell'edificio, ritengono gli investigatori, è cresciuta parallela alla pressione delle forze di polizia sulle

# Immigrato accolto è emergenza sicurezza

►Giallo all'alba, al distributore di benzina si presenta un indiano con ferite al torace

►Marrandino: «Temo la ricostituzione di qualche baby gang a Pinetamare»



**IL LITORALE** Una parte del Parco Saraceno interessata dalle operazioni di sgombero della Polizia dei mesi scorsi

**I controlli dei carabinieri**

**Svuota gasolio con carte contraffatte, preso**

I carabinieri, durante un ordinario servizio di controllo notturno del territorio, intorno alle 2 trovano un furgone bianco fermo a un distributore di carburante lungo la Statale 7 bis e si insospettiscono per l'assenza del conducente. Tuttavia, la pompa di erogazione del carburante diesel risultava collegata non al bocchettone di alimentazione ma direttamente all'interno del vano posteriore del mezzo. Dopo essersi avvicinati, i carabinieri hanno scoperto che a essere alimentate dalla colonnina erano due grosse cisterne tenute ferme da gabbie metalliche, posizionate nel vano di carico. A guidare l'operazione di travaso, rannicchiato, i militari hanno trovato un 48enne del Napoletano, già noto alle forze dell'ordine, che è stato arrestato dai carabinieri del

nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere e che adesso dovrà rispondere di indebito utilizzo, falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti e ricettazione. Il 48enne, indaffarato a sistemare gli 813 litri di gasolio già travasati, non si è accorto della presenza dei militari. Perquisito, è stato trovato in possesso di 17 carte magnetiche non intestate, risultate contraffatte e usate per abilitare in maniera fraudolenta i rifornimenti attraverso i dispositivi elettronici di pagamento. Le carte, risultate contenere un valore residuo pari a circa 4mila euro, il carburante contenuto nelle cisterne e il furgone sono stati sequestrati e l'uomo è stato portato nel carcere sammaritano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Militare morto per amianto maxi risarcimento ai familiari

**MADDALONI**

**Giuseppe Miretto**

Un risarcimento post mortem, molto amaro ma che apre nuove speranze grazie alle battaglie dell'"Osservatorio nazionale Amianto" (Ona) per dar voce, rappresentanza e tutela a «tutti i cittadini e lavoratori esposti e vittime dell'amianto e di altri sostanze cancerogene». Una tutela anche per i terzi, congiunti, familiari, colleghi di lavoro danneggiati direttamente e indirettamente dall'assenza di misure a difesa della salute e dell'incolumità psicofisica.

Clemente Crisci, sottocapo nocchiere della Marina Militare, è deceduto il 19 agosto 2015. Era originario di Maddaloni,

ma viveva a Napoli, dove ancora oggi risiede la sua famiglia. Ha lavorato senza dispositivi di protezione individuale a bordo delle navi militari, dove ha inalato le micidiali fibre aerodisperse di materiali asbestosi. Un'esposizione prolungata che gli ha procurato il mesotelioma pleurico diagnosticato nel 2014 e che lo ha portato alla morte l'anno successivo. Ora il Tribunale civile di Roma ha condannato il ministero della Difesa a risarcire con un milione di euro i familiari, due orfane e la vedova, per tutti i danni subiti per la morte del loro congiunto. Un risarcimento che non lenisce il dolore, perché Clemente Crisci non ha mai potuto ottenere in vita il dovuto riconoscimento per tutti i danni riportati a causa del servizio prestato in Mari-

na dal 1966 al 1971. Sempre a contatto con unità coibendate, nei locali motori, nei corridoi, nei rivestimenti delle condotte di scarico e negli spazi di vita, da materiali contenenti amianto. Un dato riconosciuto dalla Cmo (Commissione medica ospedaliera del Ministero) di Roma e nel 2019 dal comitato di verifica: Clemente Crisci è stato una vittima del dovere ed è deceduto per causa di servizio.

**IL TRIBUNALE RICONOSCE INDENNITÀ DA UN MILIONE BONANNI (ONA): «PUNTO DI SVOLTA, ADESSO LA DEFINITIVA BONIFICA DELLE NAVI DELLA MARINA»**



**LA BATTAGLIA** L'ex sottocapo nocchiere Clemente Crisci

Il riconoscimento postumo e il risarcimento non cancellano il dolore perché, come sottolinea Ezio Bonanni (presidente dell'Ona e legale della famiglia) anche quest'ennesima storia triste impone di continuare la battaglia affinché ci sia «la definitiva bonifica delle navi della Marina dall'amianto e quindi per salvare vite umane». L'amianto uccide, con le sue fibre

killer inalabili, in assenza di protezione, protocolli di sicurezza sui luoghi di lavoro e bonifiche.

«Oggi - ricorda Bonanni - con questa sentenza, che non restituisce la vita a Clemente e conforto ai congiunti, si è aperta una breccia nel muro di sconforto e disperazione che ha avvolto per anni le vittime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VITTIMA SOCCORSA DAL 118 E OPERATA FINITO SOTTO LALENTE DELLE FORZE DELL'ORDINE UN ALTRO PALAZZO TRASFORMATO IN GHETTO**